

**Altari, pulpiti e inceneritori.**  
**Una risposta ai Comitati in rete**  
*di Francesco Montanari (25.07.2006)*

Pubblichiamo di seguito l'e-mail inviata dai Comitati in rete a vari responsabili delle amministrazioni locali (Regione, Provincia, Comuni, ecc...) e di seguito la replica di Francesco Montanari del nostro gruppo (sottolineature e grassetto ad opera dei Comitati in rete).

\*\*\* \*\*

Ai Signori Sindaci in indirizzo  
Al Presidente della Comunità Montana del Metauro  
Agli Amministratori provinciali e regionali in indirizzo

Dall'"altare" <http://www.altraofficina.it/fuoritempo/Riflessioni%203.htm>, particolarmente distintosi in questi mesi per la "disinformazione di parte" sulla questione dell'inceneritore di Schieppe, abbiamo tratto il comunicato stampa del Sindaco di Sant'Ippolito Dott. Dimitri Tinti ed i relativi allegati. Uno di questi, il documento della Federazione DS di Fossombrone - fatto proprio dal Sindaco Tinti - , contiene **affermazioni gravi e lesive della dignità personale e della figura istituzionale dei sindaci** di altri comuni appartenenti alla C.M. del Metauro (Pag. 7 del documento 16 gennaio 2006).

Sempre meglio comprendiamo **a che gioco stà giocando la Comunità Montana del Metauro** che da un lato "si prodiga" in iniziative di contrarietà all'impianto nell'evidente intento di **assumerne il controllo privando i Sindaci della propria autonomia**, dall'altro **promuove iniziative quali il convegno OIKOS di Saltara che il documento allegato, confermando quanto da noi sempre sostenuto, sostiene essere stato organizzato in relazione all'inceneritore di Schieppe.**

Ci asteniamo da ulteriori commenti.  
Distinti saluti.  
Il direttivo

\*\*\* \*\*

Leggo dal dizionario Sandron della lingua italiana che, tra le varie accezioni presenti, "altare" è quel sostantivo maschile che indica il "luogo dove i pagani alimentavano il fuoco per ardevi le vittime da offrire agli dei": ne deduco che forse (il dubbio è d'obbligo) i Comitati in rete ritengono che nel nostro sito si sacrifici (anzi, si incenerisca) la verità sull'impianto di Schieppe per chissà quali interessi da parte di un gruppo "pagano" ovvero "non autorizzato a giudicare la questione". Vorrei però far notare ai Comitati che mi sembra eccessivo etichettare la pubblicazione di considerazioni differenti dalle loro come disinformazione, a meno che i Comitati non ritengano di essere in possesso della verità assoluta sulla questione. Se nel corso di questi mesi il sito Fuoritempo ha pubblicato certi articoli è perché in essi ha riscontrato una certa corrispondenza con il pensiero del gruppo o vi ha trovato spunti di riflessione con un'adeguata attendibilità, cosa che al contrario è spesso sembrata carente in alcuni incontri come quelli organizzati dai Comitati a Pian di Rose il 24 agosto 2005 o a Fano il 3 dicembre 2005 e negli interventi di Adriano Mei agli incontri alla Villa del Balì del 2 dicembre 2005 (organizzato da Oikos) e a San Lorenzo in Campo del 9 dicembre 2005 (organizzato dal Comune); questi due ultimi incontri, che non riguardavano in specifico l'impianto di Schieppe ma la più generica tematica delle biomasse (il primo) o delle energie alternative come eolico e fotovoltaico (il secondo), ci sono sembrati un'occasione riuscita per avvicinare la gente ai problemi dell'approvvigionamento energetico alternativo a quello fossile, con interventi ben argomentati e sostenuti da dati e fonti attendibili.

A questo punto però mi ritrovo con un paio di domande: se considerano il gruppo Fuoritempo un "altare della disinformazione di parte", perché i Comitati in rete hanno approfittato della visibilità creata dall'incontro con Marco Travaglio del 28 marzo 2006 a Fano per distribuire i loro volantini contro l'inceneritore? (E qui puntualizziamo che alla nostra cortese richiesta rivolta al signor Mei

affinché il volantinaggio, seppure non autorizzato in precedenza, almeno avesse luogo dopo l'incontro, il citato personaggio in tutta risposta ignorò ostentatamente la nostra richiesta affidando la distribuzione dei volantini ai suoi gregari). Perché al nostro gruppo è arrivata la richiesta da parte dei Comitati in rete di inserire il loro link nel sito Fuoritempo e, viceversa, di inserire quello del nostro gruppo nel loro tramite una e-mail del 31 marzo 2006, mostrando quindi da parte loro uno spiccato senso autolesionista? Se le date non mentono, all'epoca di questi fatti l'articolo incriminato era già stato pubblicato sul sito di Fuoritempo da più di un mese (16 febbraio 2006).

Entrando comunque nel merito della centrale a biomasse di Schieppe, il nostro gruppo ha sempre avuto grosse perplessità circa la sua effettiva necessità e le eccessive dimensioni prospettate per l'impianto. Rimaniamo tuttora della stessa opinione circa i dubbi che abbiamo espresso nel nostro comunicato del 3 agosto 2005 (che trovate allegato).

Quello che comunque abbiamo sempre puntualizzato, e che continueremo a puntualizzare, è che non vorremmo che in questo gran discutere si corresse il rischio di "buttare via il bambino insieme all'acqua sporca" e di considerare tabù l'argomento "biomasse" solo perché l'impianto di Schieppe non venga costruito.

Proprio per questo riteniamo doveroso che tutti si impegnino per una discussione costruttiva, partecipata e responsabile sulle energie alternative... un tema troppo importante per lasciarlo ai soli politici o ai soli cittadini coinvolti.

\*\*\* \*\*

COMUNICATO FUORITEMPO del 3 agosto 2005  
Discussione sulla centrale biomasse a Schieppe di Orciano

In questi mesi si è molto discusso a proposito della centrale a biomasse che dovrebbe sorgere in località Schieppe di Orciano.

Il contributo che il gruppo "Fuoritempo" vorrebbe dare alla discussione è la proposta di un confronto pubblico che possa fare chiarezza sulle differenti posizioni, così da riflettere in maniera obiettiva sull'utilità e sulle possibili conseguenze di una tale opera.

Come gruppo riteniamo di non essere contrari, a priori, ad un "progetto biomasse" perché crediamo sia necessario trovare altre fonti di energie alternative all'attuale sistema energetico che ha come risorsa primaria il petrolio. Petrolio il cui utilizzo crea tanti problemi sia ambientali sia economici, non solo in Italia ma soprattutto nel mondo, e il cui esaurimento pone non poche perplessità sul futuro dell'umanità stessa.

Una centrale a biomasse che utilizzi combustibile di origine biologica potrebbe essere utile a risolvere, sebbene in maniera molto parziale, l'incognita rifiuti. Un problema molto serio perché in vent'anni la produzione di rifiuti nei paesi industrializzati è più che duplicata. Ogni italiano produce 450 chili di immondizia all'anno, senza contare gli scarti agricoli e industriali. Come si smaltiscono? In discariche (spesso abusive) e inceneritori non qualificati, ma anche con il traffico illegale di scorie nocive verso i paesi poveri.

Una centrale a biomasse potrebbe quindi rientrare in un discorso di riciclo dell'energia con effetti molto positivi sia a livello ambientale sia a quello economico.

Ma dire che non siamo contrari ad un "progetto biomasse" non significa sostenere che siamo favorevoli alla costruzione di un impianto a Schieppe di Orciano. Perché un progetto di costruzione sia valido occorre che sia certificata la sua sostenibilità nel luogo specifico. Il problema di queste centrali è infatti la gestione e la loro localizzazione.

Pensiamo che l'amministrazione comunale di Orciano di Pesaro (supportata dalla Comunità Montana e dalla Provincia di Pesaro) si debba impegnare nel **coinvolgimento** e nella **trasparenza** del dibattito, obiettivi che non ci sembrano essere stati perseguiti in questi mesi.

Riteniamo giusto quanto espresso in questi giorni da Francesco Baldarelli, responsabile nazionale dei Ds per l'agricoltura, che in un articolo ha scritto<sup>1</sup>: *“Nel merito della centrale a biomasse di Schieppe, l'intervento è sbagliato perché nasce senza democrazia e codecisione[...]”*.

La popolazione deve comprendere quali siano le esigenze nella costruzione della centrale e quali siano i punti favorevoli e quelli sfavorevoli al progetto.

Sebbene per queste centrali non sia prevista una normativa di legge che renda obbligatoria una procedura di impatto ambientale, pensiamo sia dovere etico di un'amministrazione comunale lo svolgere uno **studio di fattibilità e sostenibilità** che dia risultati scientifici seri sui quali impostare un dibattito competente e sereno.

Recentemente il nostro gruppo si è interessato al tema delle risorse energetiche alternative. Abbiamo dedicato alcune sere allo studio approfondito delle centrali a biomasse.

Ci permettiamo quindi di rivolgere alcune domande all'amministrazione comunale di Orciano, e conseguentemente anche alla ditta Wafer Zoo (che costruirebbe l'impianto), che potrebbero chiarirci diversi punti ancora nascosti:

1. Una centrale a biomasse nella sua attività produce delle polveri (comunemente chiamate ceneri). **Come e dove si intende smaltirle?**
2. Occorrerebbe dimostrare che il sito (Schieppe di Orciano) è idoneo. **Il sindaco di Orciano di Pesaro ha richiesto uno studio di impatto ambientale?**
3. **Quali sono le dimensioni delle risorse consumate (acqua, metano, ecc..) nell'attività della centrale?**
4. **Chi curerà il processo tecnologico del progetto, il sistema di controllo e i criteri di controllo della gestione?**
5. **Da dove vengono reperite le biomasse?** Sappiamo infatti che una centrale di 80MW (energia termica) significa in termini elettrici una potenza di 20MW, quindi una centrale di non piccole dimensioni. **Sono sufficienti le biomasse presenti nel nostro territorio, o si dovranno reperire esternamente creando quindi un aumento sostanziale del traffico stradale?**
6. **Quali sono le opere di compensazione previste per i cittadini nella cui vicinanza la centrale verrebbe costruita?** E' noto infatti che i terreni dei cittadini, in vicinanza dei quali sorgono le centrali, vengono deprezzati. Secondo una stima da noi effettuata una centrale da 80MW (energia termica) comporta all'incirca le seguenti dimensioni e conseguenze: Camino: 50 metri di altezza; Caldaia: 30 metri di altezza; Luminosità notturna: elevata; Rumorosità: Continua e persistente a causa del lavoro notturno.
7. **Si è valutata la soluzione di utilizzare piccoli impianti, piuttosto che uno di grandi dimensioni, che diano la possibilità di essere più integrati al territorio?** Ciò darebbe la possibilità di progettare impianti sostenibili di carattere individuale e consortile tra produttori agricoli che in questo modo costruirebbero filiere corte ed omogenee.
8. **Chi ci assicura che le promesse poi verranno mantenute? Si è pensato all'esigenza di procedere con la definizione di un sistema di controllo che dia la possibilità ai cittadini di verificare sempre in tempo reale le condizioni della centrale e delle sue emissioni?**

---

<sup>1</sup> “Il Resto del Carlino” del 3 agosto '05, pag. XII

Queste domande non le poniamo per una questione di polemica sterile e inutile. Ripetiamo il nostro interesse alla ricerca di fonti di energia alternative, e nel caso particolare quindi il nostro parere favorevole a percorrere la strada dell'energia a biomasse.

Teniamo però a sottolineare l'importanza di una trasparenza chiara e partecipativa affinché non si ripetano eventi tristi come il caso Agroter nel comune di Mondavio, che ancora oggi preoccupa cittadini e amministrazioni.

Non ripetiamo altri errori, di strade buone ce ne sono... basta percorrerle insieme ai cittadini.